

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo*

Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco

p.cordasco@lettere.uniba.it

Il fondo pergameneo conservato nell'Archivio Arcivescovile di Taranto, confluito negli ultimi anni nell'Archivio Storico Diocesano della città, risulta fino ad ora edito solo in maniera parziale. Infatti si dispone dell'edizione dei documenti più antichi, compresi tra il 1083 ed il 1258<sup>1</sup>, delle testimonianze relative al periodo di regno di Roberto d'Angiò<sup>2</sup> e di altre pergamene datate nella seconda metà del XIV secolo<sup>3</sup>. Inoltre, alcune fonti del medesimo archivio sono state edite in diversi lavori durante il secolo scorso<sup>4</sup>. Sembra evidente la necessità di provvedere ad una edizione sistematica dei documenti di età medievale che colmi le lacune tuttora esistenti. Una operazione che può essere favorita dalle recenti operazioni di riordino, digitalizzazione e schedatura di tutto il deposito documentario (pergameneo e cartaceo) dell'importante archivio tarantino<sup>5</sup>.

È mia intenzione presentare in questa sede l'edizione critica di tre documenti compresi tra il 7 ottobre 1344 ed il 20 luglio 1346 relativi alla definizione del numero dei canonici inseriti nel capitolo della maggior chiesa cittadina e perciò utili per delineare alcuni aspetti della storia della chiesa tarantina intorno alla metà del XIV secolo. Si tratta di due scritti realizzati nel 1344 a Grottaglie per volontà di Ruggero Capitignano, arcivescovo di Taranto

---

\* Il contributo che qui si presenta è dovuto a due autori. L'edizione dei documenti, inserita nell'Appendice (pp. 331-340), si deve a Maria Cannataro che negli ultimi tempi della sua esistenza stava attendendo all'edizione di un folto numero di pergamene del XIV secolo conservate nell'Archivio Diocesano di Taranto. Da parte mia ho steso le pagine che precedono l'Appendice (pp. 325-330). Si tratta di una scelta che si propone come ricordo doveroso di una studiosa dagli enormi meriti umani e scientifici.

<sup>1</sup> *Pergamene* 1999.

<sup>2</sup> *Pergamene* 1996.

<sup>3</sup> *Pergamene* 2018.

<sup>4</sup> In proposito, fra gli altri, v. PUTIGNANI 1969; FARELLA 1970; PUTIGNANI 1972.

<sup>5</sup> Su questo intervento archivistico v. FUGGI 2011 e PIALLI 2011. Sulla consistenza dell'archivio si rinvia a CASTELLI 2011.

(Appendice, nn. 1 e 2) e di un documento emanato due anni dopo, ad Avignone, dal pontefice Clemente VI (Appendice, n. 3). Il 7 ottobre 1344 il presule, intervenendo su una complessa questione relativa al numero dei canonici del capitolo tarantino e annullando una disposizione del suo predecessore Gregorio, avoca a sé il diritto di nomina, in accordo con il capitolo, dei canonici e di determinare anche la composizione numerica del capitolo. Solo quattro giorni dopo, però, l'arcivescovo, con l'evidente intento di mettere ordine nella materia, fissa a dodici il numero dei canonici prevedendo altresì una serie di norme per tutelare i diritti di canonici già nominati, per sancire il dovere di residenza nella chiesa dei titolari del canonicato ed anche per definire i poteri suoi e dei suoi successori in questa materia. Il 20 luglio 1346, poi, il pontefice Clemente VI, sollecitato da Ruggero a confermare le sue deliberazioni sul numero dei canonici, conferisce a Guglielmo di Rosières, arcivescovo di Montecassino, la facoltà di ratificare, se lo riterrà opportuno, tale disposizione.

In realtà le *chartae* qui edite ci informano solo sulla prima fase di una complessa vicenda i cui sviluppi sono documentati da altre testimonianze, tuttora inedite, del fondo tarantino. Infatti, il 12 aprile 1347, da Napoli, Ruggero arcivescovo, agendo anche a nome del capitolo cittadino, si rivolge a Guglielmo e, dopo essersi dichiarato pronto a fornire ampia dimostrazione circa la veridicità di quanto da lui affermato, chiede allo stesso presule di condurre un'inchiesta su tale questione ascoltando cittadini di Taranto degni di fede e quindi di provvedere all'esecuzione del mandato pontificio<sup>6</sup>. Ed infatti, il 26 aprile dello stesso anno, nella medesima città lo stesso Guglielmo, sulla base del mandato pontificio, conduce un'inchiesta in proposito, ascoltando testimonianze giurate di cittadini tarantini<sup>7</sup> e quindi, quattordici giorni dopo, emette un documento per fissare in dodici unità la composizione numerica del capitolo<sup>8</sup>.

L'esame delle caratteristiche formali dei documenti qui editi può suggerire interessanti osservazioni. Come è stato già anticipato, i due docu-

---

<sup>6</sup> Il documento in questione ci è pervenuto inserito nelle due testimonianze citate qui di seguito.

<sup>7</sup> ASDTa, *Sezione Membranacea*, perg. 77.

<sup>8</sup> *Ibidem*, perg. 78. Su queste fonti e su altre pergamene dell'archivio tarantino relative ai rapporti tra gli arcivescovi di Taranto ed il capitolo cittadino mi riprometto di tornare in una successiva occasione, prendendo in esame anche altri episodi precedenti di una lunga storia spesso segnata da momenti conflittuali.

menti vescovili sono stati emessi a Grottaglie nel giro di quattro giorni ed inevitabilmente fanno registrare evidenti punti di contatto. Entrambi sono stati vergati dalla mano di Ursone di mastro Giorgio, di Taranto, «puplici per provinciam Terre Ydronti regia auctoritate notarii», in una disinvolta e matura minuscola cancelleresca, lungo il lato più corto di pergamene di forma rettangolare, di discreta qualità, predisposte per ricevere la scrittura mediante rigatura e marginatura a secco, realizzata lungo entrambi i margini laterali dei fogli: pertanto lo specchio grafico risulta ben delimitato e la scrittura è molto ben allineata. Si notano le grandi *R* maiuscole, iniziali del nome «Rogerius» con cui si aprono gli scritti. Le forme grafiche utilizzate con grande e sperimentata maestria dallo scrittore delle due *chartae* risultano perfettamente coerenti con la minuscola cancelleresca, vale a dire con il sistema espressivo largamente adoperato nella documentazione notarile ed anche in alcuni testi librari dell'Italia bassomedievale<sup>9</sup>. Il pregio esteriore dei due documenti è rimarcato dalla presenza dei sigilli cerei, dell'arcivescovo e del capitolo, assicurati alle pergamene mediante lacci di canapa<sup>10</sup>.

Ad analoghe valutazioni può portare l'analisi dei caratteri intrinseci dei due scritti vescovili. Infatti, le due testimonianze, pur essendo state vergate da un notaio pubblico, sotto diversi aspetti si allontanano dallo schema compositivo di solito seguito nella stesura dei documenti notarili. Infatti, il protocollo delle due *chartae* si apre con l'*intitulatio* («Rogerius Dei gratia archiepiscopus Tarentinus»), prosegue con l'*inscriptio* («universis presentes licteras inspecturis» e «universis presentis constitutionis seriem inspecturis») e si conclude con la *salutatio* («salutem in Domino»). Il testo, impostato a nome dell'autore dell'azione giuridica, prevede subito due complesse *narrationes* nelle quali sono riferiti con un frasario molto elaborato ed elegante, nutrito di pregevoli suggestioni retoriche, i precedenti che hanno indotto l'arcivescovo ad assumere le sue deliberazioni. Spicca nel documento n. 1, fra l'altro, una frase ripresa dalle Decretali di Gregorio IX («non debet reprehensibile iudicari si secundum varietatem temporum statuta quandoque varientur humana, presertim cum urgens necessitas vel evidens utilitas id exposcit») con la finalità di giustificare sul piano teorico l'intenzione del presule di

<sup>9</sup> Per una esauriente disamina delle caratteristiche della minuscola cancelleresca si rinvia a CHERUBINI - PRATESI 2010, pp. 491-504.

<sup>10</sup> Per la descrizione di questi emblemi si rinvia alle osservazioni introduttive ai documenti nn. 1 e 2 dell'Appendice. Il sigillo del capitolo del n. 1 è attualmente perduto.

modificare una situazione consolidata. In particolare, in questa parte del documento n. 1 si riferisce, fra l'altro, di una consultazione, sollecitata da Ruggero arcivescovo con due canonici tarantini, Teobaldo, tesoriere della medesima chiesa, e l'abate Francesco di Leucio, sull'opportunità di variare il numero dei canonici fissato dal predecessore di Ruggero sulla cattedra vescovile. In entrambi i documenti alla parte narrativa si lega strettamente la *dispositio* in cui sono riferite con la consueta eleganza formale le decisioni assunte dal presule di comune accordo con i suoi capitolari. La parte dispositiva del documento n. 2, in cui viene deliberato il numero dei canonici, si conclude con le seguenti espressioni:

« et ut presens statutum robur perpetue obtineat firmitatis tam nos quam singuli canonici ibidem presentes ipsum proprio iuramento firmamus, roboramus et etiam validamus, sacrosanctis evangeliiis manutactis ».

Il testo dei due documenti fa registrare, comunque, alcune differenze. Infatti, nelle battute finali della *dispositio* del più antico possiamo leggere un elenco di sei autorevoli ecclesiastici<sup>11</sup>, testimoni dell'azione giuridica, seguito dal ricordo delle modalità messe in atto per convalidare « presentes nostras patentes litteras », consistenti nell'ordine impartito al notaio, nell'apposizione dei sigilli del presule e del capitolo e, infine, nelle sottoscrizioni di Ruggero arcivescovo, dei canonici e dei testimoni. Nel documento più recente, oltre a questi riferimenti, trova posto anche una *sanctio* spirituale negativa (« si quis autem temerarius violator extiterit, omnipotentis Dei maledictionem et nostram se noverit incursum »). Al contrario, l'escatocollo dei due scritti qui considerati è impostato su uno schema compositivo decisamente uniforme. Esso, infatti, comprende la datazione e le sottoscrizioni testimoniali. La prima è basata sulla data topica (« Criptaleis »)<sup>12</sup> e sulla datazione cronica riferita all'anno dell'era cristiana, al mese, al giorno, all'indizione<sup>13</sup> e all'anno del pontificato « sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis

---

<sup>11</sup> Si tratta di Roberto di Chiaromonte, canonico di Castellaneta e vicario dell'arcivescovo, dell'abate Goffredo di Massafra, di Angelo prete, arciprete di Martina Franca, e di altri tre religiosi.

<sup>12</sup> Nel doc. n. 1 si specifica che lo scritto è stato confezionato « Criptaleis, in domo habitacionis nostre ».

<sup>13</sup> In entrambi i documenti l'anno dell'era cristiana e l'indizione sono calcolati secondo lo stile bizantino, come avviene in tutti gli scritti stesi a Taranto in quel periodo (*Pergamene* 1996, p. XXIV).

divina providentia pape sexti». Le sottoscrizioni, tutte autografe<sup>14</sup>, disposte in colonna, lungo il margine di sinistra della pergamena, sono aperte dall'intervento di Ruggero arcivescovo eseguito «manu propria» che è seguito dalle attestazioni di otto religiosi tarantini nel documento n. 1 e dalle firme di tredici tra abati e sacerdoti nel documento n. 2. Quest'ultima testimonianza è poi conclusa da una insolita dichiarazione in prima persona di Ursone notaio il quale, dopo le consuete espressioni finalizzate a render conto del proprio ruolo nel processo di documentazione, ribadisce di aver scritto «predictas litteras manu propria».

Le sintetiche osservazioni fin qui formulate, a mio avviso, segnalano con evidente chiarezza che i due documenti realizzati da Ursone notaio per ordine di Ruggero arcivescovo di Taranto non possono essere assolutamente inseriti nella categoria degli scritti notarili che in quegli anni avevano assunto ormai da tempo le consolidate caratteristiche dell'*instrumentum*<sup>15</sup>. Basti pensare al pregio estetico degli scritti e, ancor più, alla struttura compositiva delle due testimonianze. Il modello del protocollo rispecchia integralmente le caratteristiche dei documenti di cancelleria e la medesima considerazione è valida per quanto riguarda l'escatocollo. Inoltre, l'articolazione complessiva del testo, la correttezza linguistica e l'elaborata complessità dell'esposizione dimostrano chiaramente la costante tensione dello scrittore, che è indubbiamente uno stretto collaboratore dell'arcivescovo di Taranto<sup>16</sup>, verso la confezione di un prodotto documentario di elevato livello destinato evidentemente a trasmettere in primo luogo un'indiscutibile immagine del prestigio e del potere politico del presule. Ma mi sembra importante sottolineare che l'esistenza di una siffatta produzione documentaria fa pensare che i presuli di Taranto per le loro esigenze documentarie disponessero di una efficiente struttura amministrativa in cui operava almeno un notaio particolarmente esperto, capace di utilizzare in maniera accorta i modelli offerti dalle grandi cancellerie, a partire dalla cancelleria pontificia, e di

<sup>14</sup> Tutti gli scriventi si rifanno, con maggiore e minore perizia, al modello della minuscola notarile.

<sup>15</sup> Sull'affermazione in Italia meridionale e le caratteristiche dell'*instrumentum* notarile v. CORDASCO 1997.

<sup>16</sup> Non ci sono pervenuti altri documenti realizzati da Ursone notaio. Dalla documentazione successiva dell'archivio tarantino si apprende soltanto che egli è uno dei quattro testimoni citati dall'arcivescovo di Taranto nell'inchiesta del 12 aprile 1347 che è citata nella nota n. 6.

conferire così ai propri scritti una cifra pregevole ed inconfondibile che indubbiamente era innanzi tutto il riflesso della preminenza e del peso politico dell'episcopio anche rispetto alle altre istituzioni <sup>17</sup>.

Queste ultime osservazioni in qualche modo possono essere suffragate dall'esame del terzo dei documenti compresi in questa edizione. Come è stato già anticipato, esso è stato emesso il 20 luglio 1347 ad Avignone dalla cancelleria del pontefice Clemente VII. Lo scritto, che rientra nella categoria delle *litterae* <sup>18</sup>, è vergato in una elegante minuscola cancelleresca, dal *ductus* decisamente posato, parallelamente al lato più lungo di una pergamena di buona qualità predisposta a ricevere la scrittura con rigatura e marginatura realizzate a secco. Come di consueto, le aste superiori del primo rigo si innalzano notevolmente. Il protocollo comprende l'*intitulatio* (« Clemens episcopus servus servorum Dei »), l'*inscriptio* personale e la *salutatio* (« salutem et apostolicam benedictionem »). Il testo prevede, dopo una iniziale *arenga*, una lunga e dettagliata *narratio* in cui sono ricostruiti i precedenti dell'intervento del pontefice culminati nella richiesta di presule e capitolo tarantini intesa ad ottenere la necessaria « apostolice confirmationis robur » in favore delle decisioni sul numero dei canonici da loro assunte. La successiva *dispositio* consiste, però, nella decisione del pontefice di conferire a Guglielmo di Rosières, vescovo di Montecassino e nunzio apostolico, la facoltà di confermare, qualora lo riterrà opportuno, le deliberazioni dei richiedenti. L'escatocollo, infine, comprende la datazione breve con la data topica e l'indicazione del giorno, del mese e dell'anno del pontificato.

---

<sup>17</sup> Queste osservazioni in qualche misura sono avvalorate dalla mancanza tra i referenti cronologici dei due documenti vescovili dell'era del principato di Taranto: un dato che, al contrario, figurava costantemente nelle datazioni dei documenti privati realizzati nel XIV secolo nel capoluogo ionico: *Pergamene* 1996, p. XXV.

<sup>18</sup> Sulle caratteristiche delle *litterae* prodotte nella cancelleria avignonese nel XIV secolo v. FRENZ 1989, pp. 23-26.

## Appendice

### 1.

1344 ottobre 7, Grottaglie, nella dimora di Ruggero arcivescovo.

*Ruggero <Capitignano> arcivescovo di Taranto, ritenendo che il numero dei canonici componenti il capitolo, fissato a dieci dal suo predecessore Gregorio, non sia adeguato alle esigenze di culto della chiesa tarantina, anche a causa del rifiuto opposto ripetutamente dalla maggior parte dei religiosi a risiedervi stabilmente, annulla il provvedimento del suddetto Gregorio arcivescovo, stabilendo che, per il tempo a venire, egli stesso potrà, di concerto con il capitolo, nominare canonici nel numero e nelle persone che riterrà idonei allo svolgimento delle cerimonie sacre.*

Originale [A], ASDTa, Sezione membranacea, perg. 72.

Sul verso, in basso a destra, in senso normale alla scrittura del documento si legge, con l'ausilio della lampada di Wood, la scritta, di mano del sec. XV: « 5. Lict(er) a d(omi)ni Rogerii archiep(iscop)i Tare(n)tini / qua[li]ter fec(it) canonicos cu(m) (con)sensu et / volu(n)tate capituli. / 1345 » e, un po' più a sinistra, nello stesso senso, di mano dello stesso periodo, una breve nota quasi completamente svanita, di cui si leggono con la lampada di Wood solo le lettere iniziali: « In can[.....] ». Un po' più in alto, capovolta rispetto alla scrittura del recto, di mano del sec. XVII: « 1345. / Rogerio arcivescovo di Tar(an)to, / vedendo che il n(umer)o dei / canonici era incerto / nel cap(it)o(lo), lo determi/na ». In alto, al centro, di mano del sec. XVIII: « 1345. / Rogerio arcivescovo di Tar(an)to, vedendo ch'era incerto / il numero di can(oni)ci del cap(it)o(lo), determina il / n(umer)o dei can(oni)ci ». Al centro, l'antica segnatura, attribuibile allo stesso periodo: « Mazzo / E. / Stip(o) 4 à destris. / n° 5 » e, in senso inverso alla scrittura del documento di mano del XIX sec.: « Scaff(ale) 4 C. / N(umer)o 3 ».

Pergamena (cm 40 x 32) in cattivo stato di conservazione. L'umidità, oltre a provocare diffuse macchie brunastre, ha determinato l'impressione del testo del documento nella parte inferiore del foglio, venuta a contatto con esso in seguito ad antiche piegature; in corrispondenza di queste ultime, inoltre, la membrana appare corrosa, mentre segni di rosicature di topi si notano nel margine inferiore. La pergamena era munita di due sigilli pendenti, assicurati ai fori della *plica* (in numero di due su ciascun lembo per ogni sigillo) mediante lacci di canapa: il primo da sinistra, conservato, apparteneva a Ruggero Capitignano arcivescovo di Taranto; è un sigillo a navetta in cera rossa in culla di cera vergine, a effigie, su tre registri, del tipo ecclesiastico di devozione con elementi monumentali e araldici, recante la legenda (disposta lungo il bordo in senso orario dall'alto): « ✠ S(igillum). ROGERII . DEI . GRA[tia arc]HIEPISCOPI TARENtInI » (cfr. *Segno del potere* 1992, p.11); del secondo sigillo, deperdito, rimane soltanto

la fettuccia di canapa, ma si può supporre, in base al contenuto della *roboratio* del documento, che fosse analogo al sigillo, appartenente al capitolo della Cattedrale tarantina, pendente dalla *plica* del doc. seguente (per la descrizione cfr. le relative note introduttive).

Il notevole distacco che separa la quarta sottoscrizione dalla terza fa pensare che lo scrittore, in un primo tempo, intendesse raccogliere nella pergamena anche altre sottoscrizioni; a conferma di ciò notiamo la presenza in questo spazio, lungo il margine sinistro, di due gruppi di quattro puntini, disposti in modo da coincidere con le estremità dei bracci intersecantisi di due *signa crucis*, che non furono mai realizzati.

Rogierius Dei gratia archiepiscopus Tarentinus<sup>1</sup>, universis presentes licteras inspecturis, salutem in eo in quo est omnium vera salus. Nonnumquam per ecclesiarum prelatos in suis ecclesiis / consulte aliqua statuuntur que, si temporis curriculo succedente ad ipsarum ecclesiarum nosam tendere dignoscuntur, sine reprehensionis vitio consultius inmutantur quia in iure legitur fore / scriptum: « non debet reprehensibile iudicari si secundum varietatem temporum statuta quandoque varientur humana, presertim cum urgens necessitas vel evidens utilitas id exposcit »<sup>2</sup>. sane, post / promotionem nostram ad ecclesiam Tarentinam, diversis et inculcatis vicibus audivimus ex relationibus aliquorum quod olim per bone memorie dominum fratrem Gregorium Tarentinum archiepiscopum<sup>3</sup>, / immediatum precessorem nostrum in ecclesia prelibata, certus canonicorum n(umer)us, videlicet densus, in ipsa ecclesia extitit institutus<sup>3</sup>; ex cuius certi numeri observantia diu in eadem ecclesia observata, ipsi / Tarentine ecclesie grave fuit preiudicium generatum in sollempnitatibus et celebrationibus divinorum, dum pro maiori parte canonici eiusdem ecclesie de numero et in numero tunc in eadem ecclesia existent(e) / querentes que sua sunt, non que Christi, in eadem Tarentina ecclesia per nos licet fuissent pluries moniti et etiam requisiti ad faciendum personalem residentiam in eadem et ad serviendum ibidem, / contradixerunt hactenus et adhuc inrevocabiliter contradicunt in eade(m)<sup>b</sup> ecclesia personaliter residere ita quod, propter ipsorum absentiam, eadem ecclesia fuit et est debito canonicorum obsequio totaliter destituta. / cupientes itaque in prefata nostra ecclesia divinum cultum non minui set augeri et ad ipsius ecclesie

<sup>1</sup> Si tratta di Ruggero Capitignano, arcivescovo di Taranto dal 26 aprile 1334 al 1348, anno della sua morte (EUBEL 1913, p. 473; *Cronotassi* 1984, p. 287).

<sup>2</sup> X 4. 14. 8. (*Corpus* 1959, coll. 703-704).

<sup>3</sup> Si tratta di Gregorio, frate domenicano, arcivescovo di Taranto dal 13 novembre 1301 al 1334, anno della sua morte (EUBEL 1913, p. 473; *Cronotassi* 1984, p. 287).

onusta dispendia nostre mentis oculos dirigentes ac eiusdem discrimini<sup>c</sup>, in quantum nobis ex alto / permittitur cum remedio provisionis accomode providere, abbatem Theopaldum de Noha, thesaurarium Tarentinum, et abbatem Franciscum de Leucio de Tarento canonicos eiusdem / ecclesie tum ad presens in ipsa ecclesia residenttes, ad nostram presentiam fecimus evocari et predicta omnia eisdem, in nostra presentia constitutis, exposuimus oraculo vive vocis et cum eis tractatum habuimus / diligentem, si expediebat prefate ecclesie Tarentine prefatum canonicorum numerum per prefatum predecessorem nostrum in prefata ecclesia institutum, consideratis causis precedentibus, revocare et creare / in ipsa, de cetero, tot canonicos, nullum super hoc certum canonicorum numerum faciendo per quos decenter in divinis eidem ecclesie quasi destitute obsequio ministrorum laudabiliter serviatur. / post tractatum quidem huiusmodi inter nos et prefatos canonicos habitum diligentem, visum est nobis et prefatis canonicis Tarentinum capitulum facientibus in hac parte quod si re/vocatio predicti numeri canonicorum fieret et alii canonici in predicta Tarentina ecclesia crearentur huiusmodi statuti numeri revocatio et nova canonicorum creaccio sine numero sa/piebat et sapit augmentum cultus divini ipsius ecclesie et evidenter cedebat et cedit in exaltacionem divini nominis, utilitatem multiplicem dicte ecclesie ac honorem. qua propter nos, / inducti causis et rationibus supradictis, cum consensu predicti nostri capituli, prefatum certum canonicorum numerum per prefatum predecessorem nostrum in ipsa ecclesia institutum, de predicta ecclesia, tenor(e) / presentium, tollimus ac etiam revocamus, harum serie statuentes quod nos de cetero cum consensu nostri capituli tot canonicos in eadem ecclesia, nullum certum canonicorum numerum faci/endo, creare et facere libere valeamus quot et qui sufficiant ad serviendum eidem ecclesie in divinis laudabiliter et decenter, cum quibus et a quibus, temporibus oportunis, nos / honorabiliter sociati comunia ipsius ecclesie Tarentine negocia consulte tractare possimus ac cum ipsorum maturiori consilio feliciter expedire, presentibus venerabilibus viris ab/bate Roberto de Claromonte canonico Castellanitens(i), vicario nostro, abbate Goffrido de Massafra, dompno Angelo Trappo, archipresbitero Martine, dompno Iohanne Ritio, dompno Petro de Consi/lio et dompno Dominico Massarello de Tarento testibus ad premissa<sup>d</sup> vocatis specialiter et rogatis. unde ad futuram memoriam et cautelam presenttes nostras patenttes litteras exinde fieri / mandavimus per manus notarii Ursonis magistri Georgii de Tarento, publici per provinciam Terre Ydronti regia auctoritate notarii, qui premissis similiter vocatus et rogatus / interfuit, nostri sigilli pontificalis pen-

denttis et capituli munimine nec non nostra subscriptorum canonicorum et testium subscriptionibus roboratas. Dat(e) Criptal(eis), in ho/spitio habitacionis nostre, anno Domini millesimo trecentesimo quatragesimo quinto, mense octubr(is), die septimo eiusdem tertiedecime ind(ictionis), pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini / Clementis divina providentia pape sexti anno tercio.

✠ Nos qui supra R(o)gerius Dei gr(ati)a archiepiscopus Tarentinus predicta fecisse fatemur et propria manu subscripsimus.

✠ Ego abbas Theobaldus de Noha thesaurarius Tarentinus presens interfui, consensi et consentio et subscripsi.

✠ Ego abbas Franciscus Grassullus canonicus Tarentinus presens predict(is) interfui, consensi, consentio et subscripsi

✠ Ego abbas Robertus de Claromont(e) canonicus Castellan(itensis), notarius Tarentinus, testis predictis presens interfui et subscripsii.

✠ Ego dompnus Angelus Trappus de Tarento archipresbiter Martine testis predictis presens interfui et subscripsi.

✠ Ego abbas Goffridus de Massafra testis predictis presens interfui et subscripsi.

✠ Ego presbiter Dominicus Mass[are]llus de Tarento testis presens interfui et subscripsi.

✠ Ego dompnus Iohannes Ritus de Tarento testis predictis presens interfui et subscripsi.

✠ Ego dompnus Petrus de Consilio de Tarento testis predictis presens interfui et subscripsi.

(SP) (SP D)

<sup>a</sup>A instutus    <sup>b</sup>eade(m) corr. su ecc(lesi)a con rasura della a soprascritta.    <sup>c</sup>A discrimi    <sup>d</sup>i corr. su e.

1344 ottobre 11, Grottaglie.

*Ruggero <Capitignano> arcivescovo di Taranto, in considerazione del fatto che il numero dei canonici della chiesa tarantina risulta attualmente ampio e indeterminato e che esso potrebbe ulteriormente aumentare, col consenso di tutto il capitolo, fissa tale numero ad un massimo di dodici unità – fatti salvi i diritti acquisiti dai canonici in esubero già nominati – con l'obbligo di risiedere nella stessa chiesa; stabilisce inoltre che né lui né i suoi successori possano nominarne altri fino a quando non sarà stata raggiunta la suddetta cifra e che soltanto allora, in caso di morte di qualche canonico, se ne potranno nominare altri.*

Originale [A], ASDTa, Sezione membranacea, perg. 73.

Sul verso, al centro, in basso, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano del sec. XV, si legge, con l'ausilio della lampada a luce di Wood: « 79. / Statutu(m) q(uod) in eccl(es)ia Tar(enti)na no(n) posse(n)t e(ss)e plus q(uam) XII<sup>m</sup> canonic(i). / 1345 »; in alto, al centro, di mano del XVII sec.: « 1345 / Decreto di Rogerio arciv(escov)o di Taranto dove / stabilisce <preceduto da instituisce depennato> che li can(onici) no(n) habbino a / passar il numero di dodeci con dodeci prebende / e lo fà con l'assenso e consenso del capitolo eccheli <cosi> / canonicati che vacaranno s'habbino da dare dall'arcivescovo pro tempore con consiglio et assenso / del detto capitolo e che faccino la residenza et / servi(ti)o personale ». Un po' più in basso, di mano del sec. successivo: « 1345. / Decreto di Rogerio V arcives(cov)o di Tar(an)to / dove instituisce e stabilisce che li / can(oni)ci no(n) habbino à passar il num(er)o di / 12 co(n) dodeci prebende e lo fa coll'/assenso e consenso del cap(ito)lo e che / li canonicati che vacaranno s'habbino / da dare dall'arcives(co)vo pro temp(ore) co(n) consiglio et assenso del d(ett)o cap(ito)lo e / che faccino la residenza e servi(tio) personale » Ancora più in basso, le antiche segnature, rispettivamente di mano dei secc. XVIII e XIX: « Mazzo / E. / Stipo 4 à destris. / N(umer)o 4 » e « Scaff(ale) 4 C. / N(umer)o 4 ».

La pergamena (cm 43 x 33) si presenta danneggiata dall'umidità, che ha dato luogo a diffuse macchie brune, più dense nella parte superiore, e ha provocato, in corrispondenza delle sottoscrizioni, l'impressione dell'inchiostro sul lato destro del foglio, venuto a contatto con esso per effetto di antiche piegature. Alla membrana sono assicurati, mediante lacci di canapa passanti attraverso fori praticati nella *plica* (in numero di due su ogni lembo per ciascun sigillo), due sigilli a navetta, in precario stato di conservazione; a sinistra è quello di Ruggero Capitignano arcivescovo di Taranto (per la cui descrizione cfr. doc. precedente); a destra è il sigillo del capitolo della Cattedrale: realizzato in cera vergine, in culla della stessa materia, è del tipo agiografico mariano e reca la leggenda, disposta lungo il bordo: « ✠ S(igillum) [C]APITULI [matis ecclesi]E TAR[en]TINE » (cfr. *Segno del potere* 1992, p. 11).

Sono visibili tracce di rigatura a secco nella parte della pergamena occupata dalle sottoscrizioni testimoniali.

Rogierius Dei gr(ati)a archiepiscopus Tarentinus<sup>1</sup> universis presentis constitutionis seriem inspecturis, salutem in Domino. Solent collegiate ecclesie in quibus diffusus est canonicorum / numerus et incertus tempore quando vacant et agitur de prelati et earum regimina promovendis gravis scissure atque discordie sustinere dispendia et subire intollerabiles / passiones prout rerum experientia perderet et exitus manifestat propter quod ad pastorum ecclesiarum officium pertinet ab [hu]iusmodi noisiis et adversis, in quantum eis ex alto promittitur, / commissas sibi ecclesias preservare. sane, cum in nostra Tarentina ecclesia sit ad presens diffusus canonicorum numerus et incertus [et] propter inopportunitatem petentium qui cotidie nos infestant / et postulant incessanter in eadem ecclesia per nos recipi in canonicos et in fratres, a quorum inopportunitatibus vix possumus nos tueri, diffusio-riorem canonicorum numerum in ipsa ecclesia crescere / et fieri verisimiliter timeamus, idcirco nos qui predictae ecclesie licet immeriti, actore Domino, presidemus ad eiusdem ecclesie futura dispendia pie mentis nostre oculos dirigentes, cum / consilio nostri capituli et assensu inrefragabili presenti constitutione perpetuo in antea valitura, statuimus et etiam ordinamus duodecim canonicorum numerum et totidem prebendarum fore / tenendum et tenaciter observandum in ecclesia memorata, salvo iure aliorum canonicorum quos iam veros ipsius ecclesie canonicos esse constat. et ut pretacte ecclesie efficacius serviatur / quilibet de predictis canonicis in prefato numero constitutis residentiam facere et servire personaliter in eadem ecclesia teneatur; statuimus etiam et ordinamus cum consilio predicti nostri capituli / et assensu ut de cetero nobis non liceat vel nostris successoribus in ipsa ecclesia, donec perveniatur ad predictum canonicorum numerum duodenum, aliquem de novo creare vel instituere aliquo que/sito, colore vel modo in derogationem presentis nostre constitutionis pro vitandis dispendiis ipsius ecclesie per nos edite ut prefertur; demum vero, cum numerum perventum fuerit supradictum, si per / obitum alicuius infra ipsum numerum canonicatus vacaverit, per antistitem eiusdem ecclesie cum consilio et assensu sui capituli conferatur et ut presens statutum robur perpetue obti/neat firmitatis, tam nos quam singuli canonici ibidem presentes ipsum proprio iuramento firmamus, roboramus et etiam validamus, sacrosanctis evangeliiis manutactis, nulli itaque / hominum liceat hanc presentis constitutionis et ordinationis nostre infringere paginam aut ei ausu temerario contrahire. si

---

<sup>1</sup> Su Ruggero arcivescovo di Taranto, cfr. la nota 1 del doc. precedente.

quis autem temerarius violator extiterit, omnipoten/tis Dei maledictionem et nostram se noverit incursum, venerabilibus viris abbate Roberto de Claromonte canonico Castellanitens(i) vicario nostro, dompno Angelo Trappo archipresbitero / Martine, abbate Goffrido de Massafra, dompno Iohanne Ritio, dompno Petro de Consilio et dompno Dominico Massarello de Tarento ad premissa vocatis specialiter et rogatis, unde / ad futuram memoria et cautelam presentes nostras patentes licteras exinde fieri mandavimus per manus notarii Ursonis magistri Georgii de Tarento puplici per provinciam Terre Ydronti / regia auctoritate notarii qui, vocatus et rogatus, premissis omnibus presens fuit, nostri sigilli pontificalis pendentis et capituli munimine nec non nostra subscriptorum canonicorum, / notarii et testium subscriptionibus roboratam. Data Criptal(eis) anno Domini millesimo trecentesimo quatragesimo quinto, mense octubr(is), die undecimo eiusdem tertiedecime indictionis, pontifi/catus sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis divina providentia pape anno tercio.

✠ Nos qui supra R(ogerus) Dei gr(ati)a archiepiscopus Tarentinus predicta fecisse fatemur et manu propria subscripsimus.

✠ Ego abbas Theobaldus de Noha thesaurarius Tarentinus presens predictis interfui, consensi et consencio et subscripsi.

✠ Ego abbas Franciscus Grassullus canonicus Tarentinus presens predictis interfui, consensi et consencio et subscripsi.

✠ Ego abbas Franciscus de Pando de Brundusio canonicus Tarentinus predictis omnibus consencio eaque ratifico et subscripsi.

✠ Ego abbas Nicolaus de sir(e) Faraco canonicus Tarentinus predictis omnibus consencio eaque ratifico et subscribo.

✠ Ego abbas Gualterius iudicis Gualterii canonicus Tarentinus predictis omnibus consencio eaque ratifico et subscribo.

✠ Ego presbiter Symeon de Bitecto canonicus Tarentinus presens predictis interfui, consensi et consencio et subscripsi.

✠ Ego abbas Guillelmus Petrelli de Botonto canonicus Tarentinus presens predictis predictis interfui, consensi et consencio et subscripsi.

✠ Ego abbas Berderandus Guillelmi domini Berlengerii<sup>a</sup> canonicus Tarentinus presens predictis interfui, consensi et consencio et subscripsi.

✠ Ego abbas Robertus de Claromonte canonicus Cast(ellanitensis) et vicarius Ta(ren)ttinus testis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego dompnus Angelus Trappus de Tarento archipresbiter Martine testis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego abbas Goffridus de Massafra testis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego dompnus Iohannes Ritius de Tarento [t]estis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego dompnus Petrus de Consilio de Tarento testis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego dompnus Dominicus Massarellus de Tarento testis predictis presens interfui et subscripsi.

✕ Ego Urso magistri Georgii de Tarento publicus per provinciam Terre Ydronti regia auctoritate notarius vocatus et rogatus premissis omnibus presens fui, predictas licteras manu propria scripsi et me subscripsi.

(S P) (S P)

<sup>a</sup> A Berlgerii.

3

[1346] luglio 20, Avignone

*In relazione alla richiesta avanzata da <Ruggero Capitignano> arcivescovo di Taranto e dal capitolo della stessa città, tesa ad ottenere la conferma apostolica per la loro disposizione che fissava a dodici il numero dei canonici della chiesa tarantina, Clemente <VI> dà a <Guglielmo di Rosières>, vescovo di Montecassino e nunzio apostolico, la facoltà di confermare, se lo riterà opportuno, tale numero.*

Original e [A], ASDTa, Sezione membranacea, perg. 74.

Sul recto di A, in basso a destra, di due diverse mani del sec. XVI, sono le note: « In visitatione 1576. / Lelius archiepiscopus » e « Abbas Tovar deputatus ». Sul verso, al centro, in senso normale alla scrittura del doc., di mano della seconda metà del sec. XIV: « Die XII ap(re)lis XV ind(ictionis), / p(re)s(entibus) [dubito della lettura e dello scioglimento] Rochetta, / Iacobo Pandon(e), / d(omi)no Pet(r)o et / Guill(elm)o de Fursaco t(estibus) »; in basso a sinistra, di mano del sec. XVIII: « Licterae ap(ostoli)cae directae R(everendissim)o d(omino) ».

Casinensi super confirmatione / duodecim canonicorum in ecclesia Tarentina, instantibus / domino archiep(iscop)o, cap(itu)lo et clero Tarentinis et c(etera). / ✠ / 20 ». La stessa mano ha scritto, nella parte centrale, in senso inverso alla scrittura del *recto*: « L(icte)rae ap(ostoli)cae directae r(everendissi)mo d(omino) Casinen(si) sup(er) confir(matio)ne / XII canonicorum in Tar(enti)na ecc(lesi)a / ✠ / 20 ». Lungo il margine sinistro, di mano del sec. XV: « Confirmatio numeri can(onicorum) Tarentin(or)um ». Vicino al margine destro, di mano del sec. XVII, in senso perpendicolare alla scrittura del documento: « 1347. / Clemente p(a)p(a) VI commette al vescovo / cassinese sopra la confirmatione delli / dodeci can(oni)ci, havendo fatto instantia / l'arciv(escovo) Rogerio et il cap(ito)lo che sia / detto numero ». Segue, di mano del sec. XVII, l'antica segnatura: « Mazzo / E. / Stip(o) 4 à destris. / N(umer)o 5 ». Verso il centro, in senso normale alla scrittura del doc., di mano del sec. XVIII, si legge: « Scaff(ale) 4 C. / N(umer)o 5 ».

La pergamena di A (cm 39 x 56,5 a *plica* aperta) si presenta abbastanza ben conservata, se si eccettuano tenui macchie di umidità e alcuni forellini provocati da tarli. Vi compaiono le seguenti note di cancelleria: sul lembo inferiore della *plica*, a sinistra: « X / X / Io. Ricardi ». Sul lembo superiore, a destra: « Calcedonius ». Sul *recto*, in alto, vicino allo spigolo sinistro, il segno di approvazione della spedizione; in alto a destra il segno dell'*audientia*. Sul *verso*, in alto al centro, le note di cancelleria: « Iohannes de Caieta » e, un po' più in basso: « R(ecipe) ». La pergamena presenta una accurata rigatura e marginatura, che si estendono per tre righe oltre il testo del documento, realizzate a secco con l'ausilio di un *punctorium*: sono ben visibili i forellini lungo i margini laterali. Su ciascun lembo della *plica*, attualmente aperta, sono visibili i fori (due per ogni lembo) attraverso i quali passava il filo al quale era assicurato il sigillo, deperdito.

La data dell'anno è stata determinata in base ai dati leggibili nell'escatocollo ed al calcolo dell'anno del pontificato di Clemente VI che fu incoronato il 19 maggio 1342 (GRUMEL 1958, p. 426). L'identificazione dell'autore del documento con questo pontefice è dimostrata dagli evidenti legami di questo scritto con i due documenti precedenti.

Clemens episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Casinensi<sup>1</sup>, salutem et apostolicam benedictionem. Ad decorem et quietem ecclesiarum accedit quod determinatus / et certus sit in eis numerus ministrorum, cum confusionem onerosa inducere soleat multitudo afferatque penuriam ministrorum concursus huiusmodi ultra / suppetentiam facultatum. Sane petitio<sup>2</sup> venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi<sup>3</sup> et dilectorum filiorum capituli Tarentini nobis exhibita continebat quod dudum / ipsi, attendentes quod in ecclesia Tarentin(a) onerosus et incertus canonicorum numerus

<sup>1</sup> Alla data del doc., arcivescovo di Montecassino era Guglielmo di Rosières, eletto il 7 aprile 1346 e trasferito a Tarbes il 17 aprile 1353 (EUBEL 1913, pp. 169, 474).

<sup>2</sup> Si desidera.

<sup>3</sup> Alla data del doc., arcivescovo di Taranto era Ruggero Capitignano, su cui cfr. nota 1 del doc. n. 1.

existebat et cupientes ecclesiam ipsam a discordiarum dispendiis et intollerabilibus passionibus, que ipsi ecclesie tempore vacationis eiusdem propter huiusmodi onerosum et incertum canonicorum numerum possent contingere sicut / aliis vacantibus ecclesiis contigerunt<sup>a</sup> ut plurimum et contingunt, ex canonicorum excessiva multitudine preservare; et timentes verisimiliter in eadem ecclesia / huiusmodi canonicorum numerum propter importunitatem quor(un)dam se in canonicos ipsius ecclesie petentium recipi ac dictos archiepiscopum et capitulum / propterea cotidie infestantium preiudicialiter adaugeri tam ex iis quam aliis pluribus causis et rationibus eos ad hoc moventibus, solemnibus / inter ipsos super hoc tractatu et deliberatione prehabitis, pro utilitate et statu meliori et reformatione ipsius ecclesie duodecim canonicorum numerum in dicta ecclesia statuerunt, constituerunt ac etiam ordinarunt, statutum seu ordinationem huiusmodi iuramento nichilominus roborantes. quare dicti archiepiscopus et capitulum nobis humiliter supplicarunt ut statuto huiusmodi apostolice confirmationis robur nos adicere dignaremur. nos / igitur, archiepiscopi et capituli predictorum in hac parte votis, quantum cum Deo possumus annuere cupientes ac de circumspectione tua plenam in / Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue<sup>b</sup> de facultatibus eiusdem ecclesie ac incumbentibus sibi oneribus, auctoritate nostra diligentius te informandi et si facultatibus et oneribus huiusmodi ac aliis que circa hec attendenda fuerint diligenter attentis huiusmodi / duodecim canonicorum numerus tibi sufficiens videatur, statutum ipsum auctoritate predicta confirmandi ac<sup>c</sup> contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendi plenam concedimus tenore presentium facultatem, non obstante si aliquibus communiter vel<sup>d</sup> divisim a sede apostolica sit indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non pos/sint per licteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Dat(e) Avinion(e), XIII kalendas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

(SP D)

<sup>a</sup> Così A    <sup>b</sup> in A segue un lungo tratto orizzontale interrotto a distanza regolare da cinque serie di archetti    <sup>c</sup> in A segue una linea orizzontale spezzata    <sup>d</sup> plenam - vel di altra mano coeva a quella del doc.

FONTI

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI TARANTO (ASDTA)

*Sezione Membranacea*

BIBLIOGRAFIA

- Archivio Storico Diocesano* 2011 = In scripto transitus Domini. *L'Archivio Storico Diocesano di Taranto tra memoria, tradizione e nuove tecnologie*, a cura di F. CASTELLI, Pontedera 2011.
- CASTELLI 2011 = F. CASTELLI, *I fondi dell'Archivio storico Diocesano di Taranto*, in *Archivio Storico Diocesano* 2011, pp. 51-69.
- CHERUBINI - PRATESI 2010 = P. CHERUBINI - A. PRATESI, *L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010.
- CORDASCO 1997 = P. CORDASCO, *I centri di cultura notarile*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1995, a cura di G. MUSCA, Bari 1997 (Centro di studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari. Atti, 12), pp. 231-246.
- Corpus* 1959 = *Corpus iuris canonici*, Editio Lipsiensis secunda ... instruxit AE. FRIEDBERG, Pars secunda, *decretalium collectiones*, Graz 1959.
- Cronotassi* 1984 = *Cronotassi, iconografia e araldica dell'episcopato pugliese*, Bari 1984.
- EUBEL 1913 = C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi sive summorum pontificum Romanorum, S. R.E. cardinalium, ecclesiarum, antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431*, I, Monasterii 1913.
- FARELLA 1970 = V. FARELLA, *Pergamene inedite dell'Archivio Capitolare di Taranto (1350-1400)*. *Contributo al Codice Diplomatico Tarentino*, Taranto 1970.
- FRENZ 1989 = T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna*, edizione italiana a cura di S. PAGANO, Città del Vaticano 1989 (Littera Antiqua, 6).
- FUGGI 2011 = A. FUGGI, *La descrizione, il riordino, gli inventari*, in *Archivio Storico Diocesano* 2011, pp. 35-42.
- GRUMEL 1958 = V. GRUMEL, *La chronologie*, Paris 1958 (Bibliothèque byzantine. Traité d'études byzantines, I).
- Pergamene* 1999 = *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto I-II (1083-1258)*, a cura di F. MAGISTRALE, Galatina 1999.
- Pergamene* 1996 = *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto III (1309-1343)*, a cura di P. CORDASCO, Galatina 1996.
- Pergamene* 2018 = *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto (1193-1373)*, a cura di V. CAMPANELLA, Bari 2018 (Codice Diplomatico Pugliese, XXXIX).
- PIALLI 2011 = S. PIALLI, *Il portale web*, in *Archivio Storico Diocesano* 2011, pp. 43-50.

*Segno del potere* 1992 = *Il segno del potere. I sigilli della Curia arcivescovile di Taranto dal principato all'età contemporanea*, a cura di F. MAGISTRALE - G. CARDUCCI - P. CORDASCO - V. DE MARCO - A. D'ITOLLO, Taranto 1992.

PUTIGNANI 1972 = S.A. PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, in «Cenacolo», II (1972), pp. 5-24, 89-104, 173-202.

PUTIGNANI 1969 = A.S.L. PUTIGNANI, *Peschiere - Pesca e Dogana*, Taranto 1969.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il lavoro consiste nell'edizione critica di due documenti vescovili e di un documento pontificio fino ad ora inediti, conservati nell'Archivio Diocesano di Taranto. Gli scritti riguardano la definizione del numero dei canonici destinati a far parte del capitolo della chiesa tarantina. Il documento pontificio, emesso dalla cancelleria di Clemente VI, rientra nella categoria delle *litterae*. I documenti vescovili, pur essendo vergati da un notaio pubblico, presentano molte caratteristiche che comunemente sono proprie della documentazione di cancelleria. Tanto da far ritenere fortemente plausibile l'influenza di modelli documentari di alto livello sul redattore delle *chartae*.

**Parole significative:** Documenti, Episcopio, Taranto.

The work consists of the critical edition of two episcopal documents and a papal document up to now unpublished, preserved in the Diocesan Archive of Taranto. The writings concern the definition of the number of canons destined to be part of the chapter of the Tarantine church. The pontifical document, issued by the chancery of Clement VI, falls into the category of *litterae*. The episcopal documents, despite being written by a public notary, have many features that are commonly found in the stationery documentation. So much so that the influence of high level documentary models on the *chartae* editor is highly plausible.

**Keywords:** Documents, Episcopate, Taranto.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)